

DOCUMENTO POLITICO XVI CONGRESSO PROVINCIALE DELLA FILLEA – CGIL DI FROSINONE

Il congresso provinciale di Frosinone, svoltosi il 10 dicembre 2005, esprime piena condivisione e apprezzamento sulle posizioni e i temi affrontati dalla relazione del segretario generale Luciano Piroli, per il contributo scaturito dal dibattito, per l'intervento del segretario della CGIL Donatella Crescenzi e per le conclusioni svolte dal segretario generale regionale Sandro Grugnetti.

I delegati al XVI congresso della Fillea – Cgil di Frosinone, condividono la scelta di tenere il congresso sull'unità a cui hanno concorso tutte le componenti dell'organizzazione e ritengono che ciò rappresenti una straordinaria occasione per rafforzare la nostra capacità di rappresentare i lavoratori.

In tal senso condividiamo le indicazioni volte a rafforzare la democrazia sindacale e la volontà di maggiormente coinvolgere i lavoratori ed i nostri iscritti in tutti i momenti di decisione in particolare sulle piattaforme contrattuali e sulle ipotesi di accordo.

Riaffermiamo in tal senso il valore straordinario dei CCNL, che rappresentano una garanzia di universalità dei diritti garantendo i livelli normativi e salariali in grado di dare copertura e strumenti di tutela.

Va respinto perciò ogni tentativo di depotenziarlo o di peggiorarlo, mentre va garantito lo sviluppo di un sistema di contrattazione aziendale e territoriale che risponda all'esigenza di affrontare le sfide del mercato e garantire una equa redistribuzione della produttività realizzata.

I rinnovi degli integrativi, quasi tutti realizzati in provincia, hanno questo segno, ci auguriamo che anche l'integrativo provinciale degli edili, già, in discussione possa realizzare anch'esso : incremento salariale, maggiori strumenti per garantire sicurezza e regolarità, più formazione – tutti ingredienti per realizzare un buon accordo.

Il congresso esprime dura critica e condanna alla direttiva emanata dalla commissione europea “ Mercato Interno “ (BOLKENSTEIN), perché tale direttiva consentirebbe, se approvata dal Parlamento Europeo, agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in un Paese dell'unione dove i lavoratori sono meno garantiti e dove si pagano meno tasse e meno contributi.

Occorre, allora, mettere in campo il massimo impegno della Fillea e della Cgil per esercitare le necessarie pressioni sul Governo e sulle forze politiche in vista del voto al Parlamento Europeo per modificare profondamente la direttiva.

Il congresso si è svolto in una fase segnata da una crisi politica ed economica del Paese, con molti settori produttivi in difficoltà, con aziende che chiudono o delocalizzano, con un massiccio ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti, con un evidente regresso della nostra capacità di competere sui mercati.

A tutto ciò si aggiunge, in questi anni, una caduta progressiva del potere di acquisto dei salari e delle pensioni rispetto ad un aumento generalizzato dei prezzi e delle tariffe, che sta creando difficoltà crescenti per le famiglie, i lavoratori ed i pensionati.

Lo sciopero sacrosanto del 25 novembre contro l'ennesima finanziaria ingiusta e dannosa, che lungi dal risanare i conti pubblici, **opera** prevalentemente tagli e riduce ulteriormente i trasferimenti agli enti locali mette in discussione servizi sociali, **crea** ulteriori lacerazioni nel tessuto sociale e **vede** il mezzogiorno più emarginato nel mercato del lavoro, con una incidenza doppia rispetto alla media nazionale ed il mancato sviluppo consente il prevalere di una diffusa insicurezza e criminalità.

Bisogna, invece, garantire soprattutto ai giovani l'accesso al lavoro non precario o marginalizzato perché è una esigenza a cui rispondere con un percorso che colleghi la formazione e la scuola ad un coerente sbocco nel mercato del lavoro.

A tal proposito è utile che i lavoratori, soprattutto i giovani, aderiscano ai fondi previdenziali contrattuali, anche con l'utilizzo volontario del trattamento fine rapporto di lavoro, al fine di una pensione dignitosa.

Il congresso condivide le tesi congressuali quando affermano la volontà di costruire un progetto e delle proposte che puntino alla rinascita civile e morale, ponendo al centro il valore del lavoro in alternativa alla centralità del mercato.

Centralità del lavoro per favorire una ripresa dell'apparato produttivo, per promuovere ricerca ed innovazione, qualità e formazione, in grado di concorrere alla sfida di una economia sempre più globalizzata.

La difesa dei diritti, a partire dalla esigibilità dei contratti nazionali di lavoro, dalla riduzione della precarietà nel mercato del lavoro, è un obiettivo fondamentale del sindacato per affermare un livello alto della qualità della vita sociale.

Non possiamo accettare che si punti sui bassi salari, sulla riduzione dei diritti e sul lavoro irregolare che vede più esposti i lavoratori stranieri, perché questi rappresentano, per settori come l'edilizia, l'agricoltura e i servizi in generale, una risorsa insostituibile e dobbiamo loro garantire accoglienza ed integrazione adeguata sia nel lavoro che nel diritto di cittadinanza.

Centrale diventa perciò sollecitare tutti gli enti preposti e le parti sociali a cooperare per potenziare l'azione di informazione e formazione degli immigrati e di tutti i lavoratori ed è altrettanto indispensabile che gli enti potenzino le strutture di vigilanza e i controlli sui cantieri per prevenire e reprimere l'illegalità e l'irregolarità.

Perché nel nostro settore la cultura della sicurezza e l'attenzione alla salute dei lavoratori deve essere sempre al centro dell'attività quotidiana e richiedono cultura, professionalità e conoscenza delle Leggi e dei contratti.

Ci auguriamo che l'entrata in vigore del documento unico di regolarità contributiva rappresenti uno strumento efficace per favorire le imprese regolari ed il lavoro.

Come respingiamo il tentativo dell'ANCE che insiste nel chiedere l'eliminazione dell'art. 15 del CCNL, che prevede giustamente la responsabilità dell'impresa appaltante nei confronti del subappalto.

Bisogna, invece, che si realizzi in edilizia l'unicità del cantiere, garantendo un controllo della regolarità e del rispetto dei contratti per tutti i lavoratori presenti.

Vogliamo che durante l'azione di proselitismo si metta in pratica una vera battaglia al lavoro nero e chiediamo che in questo sia più attenta la politica, comuni, province e regioni nel sistema degli appalti e nella verifica dell'utilizzo e della congruità del DURC.

Vogliamo e chiediamo che in materia di sicurezza e prevenzione si faccia di più per continuare ad eliminare situazioni di pericolo.

Lo dobbiamo fare usando la bilateralità del settore, sia potenziando il ruolo dei CPT, sia con la formazione continua dei lavoratori che noi consideriamo elemento essenziale per ridurre le soglie di rischio.

Nel settore del legno e dei manufatti assistiamo ad una fase di regresso, constatiamo, infatti, come il tessuto produttivo fatto prevalentemente di piccole aziende non riesca a far fronte ad un mercato più aggressivo e innovativo e dove la concorrenza sul prezzo si fa sentire pesantemente.

Occorre, per questi settori, un'azione di rilancio attraverso strutture di servizio ed il concorso di centri di ricerca, come l'università, e di formazione, una spinta per innovare e promuovere il prodotto sui mercati, favorendo aggregazione e crescita dimensionale delle imprese.

In questo quadro rientrano anche le difficoltà produttive dei due più grandi stabilimenti provinciali : Lear e Legnitalia.

Occorre che si concretizzi il distretto del marmo, per ora solo sulla carta, **che** si completi la filiera, **che** vi siano investimenti innovativi dall'escavazione, alla finitura ed alla commercializzazione , **che** si valorizzi il marchio “ perlato di Coreno “.

I tempi sono molto stretti se vogliamo tentare il rilancio di questo settore e lo sviluppo di un intero territorio che occupa circa 1.400 lavoratori, altrimenti assisteremo ad un continuo degrado di questa risorsa naturale ed una progressiva perdita di posti di lavoro, di cui abbiamo già concrete avvisaglie.

Chiediamo che la Regione, la Provincia ed i Comuni in cui insiste il distretto cooperino tra loro e con l'università di Cassino per far decollare il distretto industriale ed assicurare il rilancio di questa attività produttiva.

Il congresso impegna il nuovo gruppo dirigente della Fillea – Cgil di Frosinone a dare attuazione al presente documento politico e programmatico.

Approvato all'unanimità
dal VXI congresso
della
Fillea – Cgil
di
Frosinone